

le nuove mura tutto intero quel significativo entusiasmo che la seguì ogni sera nella Fenice. Qui non fu più la Desdemona, non più la figlia di D. Magnifico, non la bizzarra Rosina, non la misera Norma, fu qui una cara forosetta, una ingenua Svizzerottina, l' Amina del Romani, infine la *Sonnambula* del Bellini. Ma cambian le parti non cambia già il suo vario talento, e qui pure cantò col solito suo garbo e potere, e sostenne la parte con quella gentilezza e quelle graziette d' azione, che fanno uscire di sè gli ammiratori. Ella replicò la cavatina, nella replica variò e quasi sempre con convenienza di stile i passi più leggiadri e difficili, a cui ella aggiunse nuove difficoltà e leggiadria. Ella replicò e dopo la replica ripeté ancora per la terza volta l' aria alla fine dell' opera in cui pure mutò moltissime frasi della musica, ed in cui in ispecie a quel caro *M' abbraccia* pareva che il teatro volesse cadere, se cadessero pel rumor le muraglie. Nè io so veramente dar tutto il torto a quelle tali persone che si lasciano così trasportare, poichè nella sua azione sono cose veramente che toccano, come vi dissi, per una grazia ingenua e gentile, per non so qual brio faceto e bizzarro, come anche in altre parti, e qui pure nell' ultima scena, per la passione. Certo fu una cara cosa a vedersi quello stupore che le apparia nella faccia e negli atti,